

ANNE BRADSTREET

Il volume con cui ha ufficialmente inizio la storia della poesia americana è un'opera di circa quattrocento pagine, pubblicata a Londra nel 1650. L'autrice, Anne Bradstreet, si trovava allora in America da vent'anni col padre Thomas Dudley, uno dei governatori di Plymouth, e col marito, Simon Bradstreet, colonizzatore tra i più eminenti e autorevoli.

La pubblicazione del volume fu opera del cognato della Bradstreet, Master John Woodbridge, che vi provide ad insaputa dell'autrice e vi premise un lungo titolo esplicativo:

THE TENTH MUSE lately sprung up in America — Severall Poems, compiled with great variety of Wit and Learning full of Delight — Wherein especially is contained a compleat discourse and description of the Four Elements, Constitutions, Ages of Man, Seasons of the Year. Together with an exact epitome of the Four Monarchies, viz. The Assyrian, Persian, Grecian, Roman — Also a Dialogue between Old England and New, concerning the late troubles. With diverse others pleasant and serious Poems. By a gentlewoman of those parts¹.

La Bradstreet stessa non mancherà, nelle successive edizioni dell'opera, di far cenno alle circostanze del tutto fortuite della pubblicazione, affrettandosi, com'è d'uso, a dichiararne le debolezze e l'indegnità:

THE AUTHOR TO HER BOOK

Thou ill-formed offspring of my feeble brain,
Who after birth didst by my side remain
'Till snatcht from thence by friends less wise than true
Who thee abroad expos'd to publick view,²

¹ La seconda e terza edizione, rivedute e corrette con un titolo in cui si abbandona l'accento alla Decima Musa, sono del 1678 e del 1758. Le citazioni di questo saggio son tratte da *The Works of A. B.*, ed. JOHN H. ELLIS, Charlestown, Mass., 1867 (ristampata, poi, nel 1932).

² *Works, op. cit.*, p. 389.

Quale che sia la nostra opinione circa la sincerità delle riserve avanzate dalla Bradstreet sulla validità di questa sua opera, sta di fatto che essa, pur accolta da immediato e straordinario successo così nella Vecchia come nella Nuova Inghilterra, non riscuote ormai più da tempo ammirazione alcuna. Di essa dice il Foerster:

... It is tedious, unimaginative, and written with cramped and artificial diction...³.

Tuttavia il fatto stesso che quest'opera rappresenti cronologicamente la pietra miliare da cui ogni diligente storia letteraria deve partire, giustifica un esame più attento.

Ben evidente è il clima culturale cui questo volume appartiene: con la Bradstreet della 'Decima Musa', siamo in pieno ambiente tardo-rinascimentale, su cui dominano gli influssi di Francis Quarles e, soprattutto, quello del Du Bartas della *Divine Semaine* nella traduzione di Joshua Sylvester. Influsso, quest'ultimo, che si estende a tutta la cultura europea rinascimentale e protobarocca.

Con estensione non del tutto giustificata e con romantico sdegno il Tyler rimprovererà alla Bradstreet che:

... She was taught to seek the very essence of poetry in the quibbles, the puns, the contorted images, the painful ingenuities of George Herbert and Francis Quarles and especially... of the French poet Du Bartas, done into English by Joshua Sylvester. ...The worst lines of Anne Bradstreet and of other American verse writers in the seventeenth century can be readily matched for fantastic perversion, and for the absence of beauty, by passages from the poems of John Donne, George Herbert, Crashaw, Cleveland... and even of Herrick, Cowley and Dryden...⁴.

La Bradstreet potrebbe ben consolarsi della condanna in tanta eletta anche se eterogenea compagnia qualora l'etichetta barocca attribuitale dal Tyler le potesse a buon diritto competere. In verità la sua 'Decima Musa', come si diceva, è assai più rinascimentale che ba-

³ *American Prose and Poetry*, ed. NORMAN FOERSTER. Boston, 1934 (ristampa del 1947), p. 32.

⁴ TYLER MOSES, *A History of American Literature during the Colonial Period - 1607-1765*, New York, 1878, I, pp. 282-3.

But thou art bound to me above the rest,
 Who art thy drink, thy blood, thy sap and best

.....
 Thy extreme thirst is moistened by my love
 With springs below and showers from above⁷.

Si tratta, comunque, di singoli versi, o del lampeggiare di una singola immagine (come quella, vivida, che vede fremere gli oceani al potente tocco dell'Aria: «...and when I smile, your ocean's like a pool»⁸). Essi non riescono, nell'insieme, a riscattare l'accademismo talora addirittura stucchevole del poema.

Né meno stucchevoli o meno accademiche le descrizioni delle quattro stagioni dell'anno:

Another four I've left yet to bring on,
 Of four times four the last *Quaternion*,
 The Winter, Summer, Autumn & the Spring:
 In season all these Seasons I shall bring⁹.

Non che manchino, anche qui, momenti isolati di qualche efficacia descrittiva, come «the primrose pale and azure violet» occhieggianti «among the verdurous grass», o come «the clocking hen her chirping chickens leading»¹⁰, ovvero non esistano passi che mostrino di celare il simbolo di una più riposta realtà — si veda, ad esempio, la patetica rappresentazione degli uccelli, che potrebbe voler accennare alla vita stessa dei pionieri americani:

The tender tops of budding grass they crop,
 They joy in what they have but more in hope¹¹ —

ma si può ripetere che, nel complesso, il volume sembra riecheggiare continuamente materiale poetico male assorbito.

The fatal taint in all her life — sosterrà il Tyler — was that badly instructed by her literary prejudices she too generally drew her materials from books rather than from nature¹².

⁷ *Ibidem*, p. 108.

⁸ *Ibidem*, p. 119.

⁹ *Ibidem*, p. 135.

¹⁰ *Ibidem*, p. 137.

¹¹ *Ibidem*, p. 135.

¹² TYLER Moses, *op. cit.*, p. 288.

Così anche per le 'Quattro Monarchie' non può che osservarsi la pedissequa imitazione della Storia del Raleigh, in un'esposizione, che può dirsi poetica soltanto in quanto rimata, di avvenimenti succedutisi da Nembrod a Tarquinio il Superbo; mentre il Dialogo tra Vecchia e Nuova Inghilterra, anch'esso contenuto nel volume che stiamo ora esaminando, non fa che esporre più o meno banalmente alcune delle controversie politiche del momento. È di quest'ultimo dialogo uno dei pochi esempi di intransigenza dottrinarìa della Bradstreet:

These are the days the church's foes to crush;
To root out Popelings, head, tail, branch and rush,
Let's bring Baal's vestments forth to make a fire;
Their mitres, surplices, and all their tire;
Copes, rochets, crosiers and such empty trash,
And let their names consume, but let the flash
Light Christendom and all the world to see
We hate Rome's whore with all her trumpery¹³.

Esempio quasi isolato in tutta la produzione della nostra autrice, e che esula completamente dalla sua personalità artistica e morale: sicché costituisce, mi sembra, un'ottima indicazione della forza di certi clichés convenzionali a cui la Bradstreet riteneva di doversi attenere. L'autrice di questa focosa invettiva è la stessa che scriverà:

Admitt this bee the true God Whom we worship, and that bee his word, yet why may not Popish Religion bee the right? They have the same God, the same Christ, the same word: they only enterprett it one way wee another¹⁴.

Si confronti la lettera c, ancor meglio, lo spirito dei due brani citati e non potrà non notarsi la profonda diversità di tono esistente tra i due.

Sarà, perciò, interessante ribadire come le concessioni alla prevalente ideologia calvinistica siano tutt'altro che frequenti nella 'Decima Musa'. Come osserva giustamente il Johnson:

¹³ *Works, op. cit.*, pp. 340-41.

¹⁴ Cfr. MORISON Samuel, *The Builders of the Bay Colony - The Riverside Cambridge, Mass., 1930*, p. 323.

The mythological machinery and conventional praise of nature, not as she saw it, but as she had often encountered it in others' verse, were flaws which she acquired by poetic, not Puritan tradition¹⁵.

Anche se al Dio puritano la Bradstreet dedica la sua vita e le sue sofferenze, ad altri dèi sembra ispirata la sua arte. Si potrà, qui, obbiettare che non tutta quest'arte è rappresentata dalla 'Decima Musa', ma che, anzi, accanto a queste poesie altre ne vanno considerate, tutta la produzione di un ventennio che include centinaia di scritti minori, inni, brevi liriche, epitaffi, un lungo e più impegnativo poema sulla caducità delle cose umane intitolato 'Contemplations', un Dialogo drammatico che tratta del conflitto tra la Carne e lo Spirito e, infine, una serie di Meditazioni lasciate in eredità al figlio Simone e una breve autobiografia spirituale intitolata 'Religious Experiences'.

I critici della Bradstreet sembrano voler tutti, anzi, tirare una netta linea divisoria, di carattere estetico più e meglio che non cronologico, tra la prima e la seconda produzione della poetessa. Dal Morison:

But much of her less formal and best work remained in manuscript long after her death. The 'Tenth Muse' did this for A. B.: it completely cured her of the Du Bartas disease, and of writing imitative poetry. She was thirty eight when the book came out in 1650. For the remaining twentytwo years of her life she wrote lyric poetry¹⁶.

a James D. Hart:

Her current fame is based rather on the later and shorter poems in which she looked into her heart or out upon a *real* New England world and was less dependent on stock poetic conventions¹⁷.

o a Randall Stewart:

Mrs. B.'s most original poems, and some may think her best, are

¹⁵ In *The Puritans*, ed. Miller & Johnson, New York, 1938, p. 548.

¹⁶ Morison S., *op. cit.*, p. 331.

¹⁷ *The Oxford Companion of American Literature*, ed. JAMES D. HART, New York, 1956, p. 89.

her private domestic pieces, unpublished until after her death, in which she reveals her religious difficulties and her wifely and maternal devotion¹⁸.

Chiunque, insomma, si sia occupato di 'sistemare' la Bradstreet nell'ambito della storia letteraria americana e abbia ritenuto di dover dare una definizione alla sua poesia, si è attenuto a questa equazione fondamentale: Bradstreet prima maniera, uguale poesia didascalica e di maniera, uguale « non poesia »; Bradstreet seconda maniera, uguale poesia lirica, uguale « poesia ».

Che in questa apparentemente ineccepibile serie di equazioni, e trascinati un po' dal gusto della scoperta contro corrente, i critici della Bradstreet si siano spinti un po' lontano è cosa che, a mio parere, una lettura più cauta dei testi dimostra. Questo voler risolvere tutto in chiave lirico-romantica è facile tentazione cui pochi riescono a resistere, ma cela gravi pericoli: quello, per esempio, di esser partiti da una poesia rinascimentale e fin troppo docile agli echi del proprio vicino passato, e di ritrovarsi tra le mani una poesia lirico-intimista costruita con l'isolare singoli versi, o anche singoli brani, e con il sottolineare singoli momenti poetici. In questo modo taluno non ha addirittura esitato ad azzardare paragoni diretti quanto, ritengo, sostanzialmente ingiustificati, come quando il Morison scrive:

As I turn the pages of Anne Bradstreet and try to project myself into her life and time, I catch the interest hint of that elfin, almost *gamin* attitude of Emily Dickinson to God¹⁹.

Il richiamo alla seconda produzione della Bradstreet ci serviva, a questo punto, essenzialmente per fissare un fatto: anche questa poesia, pur diversa in tono ed intenzione dalla prima, è come la prima avulsa dalla realtà più profonda dell'epoca in cui la Bradstreet si trovava a vivere. Le è del tutto estranea la grande tematica della letteratura puritana d'America, il drammatico rapporto del-

¹⁸ *The literature of the U. S.*, ed. RANDALL SWEWART & THEODORE HORNBERGER, New York, 1946, p. 79.

¹⁹ MORISON S., *op. cit.*, p. 323.

l'uomo col suo Dio, l'angoscioso problema della salvezza, il trascinate vigore dell'incrollabile espressione di fede. Sono i temi che fanno talora grande la poesia di Edward Taylor e che riescono a rendere attraente anche un poeta « rudimentale » come Wigglesworth.

Quella della Bradstreet, la migliore intendo dire, è poesia di tipo crepuscolare, le cui doti precipue risiedono in un'economia di linguaggio e in una dimessità di toni cui fa riscontro una calda e costante vena sentimentale. Ne disse il Foerster:

In her later poems she is also more truly herself, a real person, an admirable Puritan woman, who has found a voice and in ample modesty has dared to use it²⁰.

Mi sembra esatto, dunque, affermare che questa poesia che chiameremo 'domestica', serve effettivamente ad illustrare un personaggio dell'epoca coloniale che ha un notevole fascino e una notevole grazia intrinseca, ed esprime l'epoca sua non nelle poderose grandi linee del pensiero religioso e morale di questo, ma negli aspetti minori di un'esistenza non eroicizzata ma semplicemente e faticosamente vissuta.

La Bradstreet era nata in Inghilterra nel 1612 ed in Inghilterra aveva sposato a sedici anni Simone Bradstreet («...in whose loving and grave companionship she passed the remainder of her life») ²¹. Con lui due anni dopo giungeva nel nuovo continente:

I changed my condition and was married and came into this country, where I found a new world and new manners, at which my heart rose. But after I was convinced it was the way of God, I submitted to it and joined to the Church of Boston ²².

Poi, per alcuni anni dopo il suo arrivo in America, non avrà figli:

It pleased God to keep me a long time without a child, which was grief to me ²³

²⁰ *Op. cit.*, p. 32.

²¹ MORISON S., *op. cit.*, p. 321.

²² *Works*, *op. cit.*, p. 5.

²³ *Ibidem*, p. 5.

e infine le nascerà il primo figlio, Samuel («The Son of Prayers, Vowes and Tears — the child I stay'd for many years»).

È curioso notare come il Morison ingegnosamente anche se non molto plausibilmente voglia far risalire proprio a questi anni 'sterili' il peggio dell'opera sua:

...all that has come down to us was done in America. We may suppose that the more pretentious and imitative part of her very considerable output belongs to the three or four childless years at Newtowne between the ages of eighteen and twentyone, rather than the first busy years of pioneering and frequent child bearing at Ipswich...²⁴.

Il fatto è che sulla grande famiglia che le nascerà dopo Samuel la Bradstreet scrive effettivamente alcune delle sue cose più garbate e felici. In *Reference to Her Children*, datata 23 giugno 1656, ne è uno dei migliori esempi. Dai primi versi pieni di ingenuo colore e già abbondantemente citati:

I had eight birds hatcht in one nest,
Four cocks they were and hens the rest
I nurs't them up with pain and care,
Nor cost nor labour did I spare
Till at the last they felt their wing
Mounted the trees and learnt to sing

a quelli, successivi, in cui nomina, con fresche, ingenue metafore tutti i suoi otto figli ad uno ad uno:

Chief of the Brood then took his flight
To regions far, and left me quite;
My mournful chirps I after send
Till he return or I do end
.....
My second bird did take her flight
And with her mate flew out of sight...²⁵

tutta la lirica, pur non sempre sicurissima nella forma, ha un proprio fascino particolare.

²⁴ *Op. cit.*, p. 328.

²⁵ *Works, op. cit.*, pp. 100-103.

Delle molte poesie scritte sul marito o a lui dedicate: *On the Restoration of Her Husband from an Ague; On Her Husband Going to England; In Her Solitary Hours in her Husband's Absence; In Thankful Remembrance of her Husband's safe arrival home; A Letter to Her Husband absent upon Publick Employment; To my Dear and Loving Husband*, ecc., quest'ultima, del 1678, è la più compiuta, oltre che la più nota, e si avvicina molto a certa stringata concettosità secentesca:

If ever two were one, then surely wee
 If ever man were lov'd by wife then thee;
 If ever wife was happy in a man,
 Compare with me ye women if you can

.....

Then while we live in love let's so persever
 That when we live no more we may live ever²⁶.

Tuttavia in altre, pur meno conosciute, gli stessi concetti si distendono in una più spiegata e calda espressività, come nella lirica intitolata *Before the Birth of One of Her Children*, in cui domina il tema del timore della morte espresso attraverso il desiderio di vincere la fatalità con l'affetto ed il ricordo dei propri cari:

How soon, my dear, death may my steps attend,
 How soon it may be in thy lot to lose thy friend,
 We both are ignorant, yet love bids me
 These farewell lines to recommend to thee
 That when that knot's untied that made us one
 I may seem thine who in effect am none

.....

And if chance to thine eyes shall bring these verse
 With some sad sighs honor my absent hearse;
 And kiss this paper for thy love's dear sake
 Who with salt tears this last farewell did take²⁷.

Il pur convenzionale riferimento alle 'lacrime salate' riesce, a mio parere, a conferire corposità e persuasività all'espressione di uno sta-

²⁶ *Ibidem*, p. 394.

²⁷ *Ibidem*, p. 393.

to d'animo che avrebbe forse potuto rimanere nel vago e nel nebuloso.

Altrove (*A Letter to Her Husband*) dirà del suo amore per il marito con accenti così caldi, commossi e, addirittura, enfatici, da poter scuotere molte fondate convinzioni sull'assenza di compiacenze sentimentali se non addirittura di certi sentimenti nei 'padri pellegrini':

Phoebus, make haste: the day's too long: be gone,
The silent night's the fittest time for moan

.....

I crave this boon, this errand by the way:
Commend me to the man more loved than life;
Show him the sorrowes of his widdowed wife.
My dumpish thoughts, my groans, my brakish tears,
My sobs, my longing hopes, my doubting fears²⁸

Eppure nonostante la concitazione del brano citato e l'ispirazione colta esclusivamente sul piano sentimentale, c'è qualcosa che impedisce di considerare questa poesia della Bradstreet come precoce presentimento romantico.

Gli affetti che ella ci descrive hanno, è ben vero, un'umanità che ce li avvicina nel tempo e nello spazio, ma al contempo sono eco di una nobiltà fondamentale d'atteggiamento nei riguardi della vita che li colloca nuovamente nelle giuste prospettive storiche.

La Bradstreet è, è vero, una figura di donna debole, indifesa, non esente da dubbi e da incertezze («many times hath Satan troubled me concerning the verity of the Scriptures, many times by Atheisme, how I could know whether there was a God») ²⁹, ed in ciò sembra doversi staccare dal suo naturale contesto puritano; ma la grande e composta dignità con cui ella affronta la sua sorte è tipicamente e profondamente radicata nel puritanesimo.

La poesia *On the Burning of Her House*, del 1666, ne è efficacissimo esempio. La rievocazione dei più noti e cari oggetti della

²⁸ *Ibidem*, p. 394.

²⁹ *Works, op. cit.*, p. 3.

sua casa ormai distrutta, resi simbolo di una intimità profanata e sconvolta, si risolve in una pacata accettazione («and when I could no longer look - I blest His name that gave and took»)³⁰. Il linguaggio è semplice, essenziale, le immagini impiegate sono elementari ma dirette; la poesia, in breve, è un brano di raggiunta e compiuta espressione artistica.

Si è usata l'espressione 'pacata accettazione' non a caso; in verità la biografia della Bradstreet ha più d'un elemento che la renderebbe cara al biografo romantico: la gracilità e la debolezza fisiche, le condizioni di frustrazione in cui si svolge la sua esistenza (non si dimentichi che dopo aver atteso, come s'è visto, per anni il suo primo figlio, ne metterà al mondo altri sette uno dietro l'altro, nelle condizioni più disagiate e mettendo ogni volta a repentaglio la sua stessa vita), il contrasto tra la realtà spirituale di questa donna colta e raffinata e la realtà fisica che la circonda, tale da travolgere ogni schema intellettualistico. Eppure, come il Morison ebbe giustamente ad osservare:

... the poetry of A. B., is without a trace of sentimentalism. Her art was not an escape from life but an expression of life...³¹.

Non va infatti dimenticato che la stessa donna che scriveva il cuore pesante alla vista della sorte che l'attendeva e del nuovo mondo che le si stendeva innanzi agli occhi, annotava qualche anno più tardi nelle sue carte:

Remember, Lord, Thy folk, whom thou
To wilderness hast brought³².

Né, alla base di questa accettazione della vita, è solo la sua fede religiosa. Va ricordato anche il suo sano, robusto buon senso che trova più diretta espressione nelle *Meditations Divine and Morall*, ma che anche negli sfoghi più direttamente lirici costituisce il polo che assicura l'equilibrio e la misura dell'espressione artistica.

³⁰ *Works, op. cit.*, p. 41.

³¹ *Op. cit.*, p. 333.

³² *Works, op. cit.*, p. 34.

Le *Meditations* sono un documento curioso ed interessante. Esse furono trovate dopo la sua morte con la seguente dedica al figlio Simon:

For my dear Son Simon Bradstreet.

Parents perpetuate their lives in their posterity, and their manners in their imitation. Children do naturally rather follow the failings than the virtues of their predecessors, but I am persuaded better things of you. You once desired me to leave something for you in writing that you might look upon when you should see me no more. I could think nothing more fit for you, than these short meditations following.

I have avoided encroaching upon other's conceptions, because I would leave you nothing but my own, though in value they fall short of all in this kind yet I presume they will be better prized by you for the author's sake.

The Lord bless you with grace here and crown you with glory hereafter, that I may meet you with rejoicing at that great day of appearing, which is the continual prayer of your affectionate mother. A. B. (March 20, 1664)³³.

Gli aforismi contenuti nelle *Meditations* sono spesso massime esprimenti, come si diceva, un generico, anche se arguto buon senso come:

IX

Sweet words are like honey: a little may refresh but too much gluts the stomach...³⁴.

O, ancora:

X

Diverse children have their different natures: some are like flesh which nothing but salt will keep from putrefaction; some again like tender fruits that are best preserved with sugar.

Those parents are wise that can fit their nurture according to their nature³⁵.

³³ *Ibidem*, p. 47.

³⁴ *Ibidem*, p. 49.

³⁵ *Ibidem*, p. 50.

Ma altre sono più interessanti perché di più diretta ed esplicita impostazione puritana, come, ad esempio, la prolungata immagine dell'animo umano visto come microcosmo:

LXII

As man is called the little world, so his heart may be called the little commonwealth; his more fixed and resolved thoughts are like to inhabitants, his slight and flitting thoughts are like passengers that travel to and fro continually: here is also the great court of justice erected which is always kept by conscience, who is both accuser, excuser, witness, and judge, whom no bribes can pervert, nor flattery cause to favor, but as he finds the evidence, so he absolves or condemns; yea so absolute is the court of judicature, that there is no appeal from it — no, not to the Court of Heaven itself; for if our conscience condemn us, He also, who is greater than our conscience, will do it much more; but he that would have boldness to go to the throne of grace to be accepted there must be sure to carry a certification from the court of conscience that he stand right there³⁶;

o, ancora e meglio, in due bei passi in cui si illustra la forza di redenzione attribuita al dolore dalla volontà divina:

XIX

Corn till it have passed through the mill and been ground to powder, is not fit for bread. God so deals with his servants: He grinds them with grief and pain till they turn to dust and then are they fit manchet for His mansion³⁷;

o, poco oltre:

XXXI

Iron, till it be thoroughly heat is incapable to be wrought: so God sees good to cast some men into the furnace of affliction, and beats them on His anvil into what frame He pleases³⁸.

³⁶ *Ibidem*, p. 59.

³⁷ *Ibidem*, p. 54.

³⁸ *Ibidem*, p. 57.

Immagini forti, di grande spicco; è davvero doloroso che la Bradstreet non abbia mai intuito in questo materiale grezzo una potente sostanza poetica.

Valore puramente documentario rivestono invece i molti pezzi d'occasione scritti dalla nostra poetessa. Talora magari curioso o interessante, come quando scopriamo in questa donna del Seicento frammenti di femminismo avanti lettera. Tutto diviene pretesto per le sue perorazioni, anche la devozione e l'ammirazione che circondavano il regno della Regina Elisabetta:

She hath wiped off the aspersions of her sex,
That women wisdom lack to play the Rex
.....
Now say, have women worth, or have they none?
Or had they some, but with our queen it's gone?
Nay, masculines, you have thus taxed us long;
But she, though dead, will vindicate our wrong...³⁹.

Gli stessi sentimenti, con maggior garbo e misura, erano espressi nel prologo alle sue poesie:

I am obnoxious to each carping tongue
Who says my hand a needle better fits,
A poet's all scorn I should thus wrong;
For such despite they cast on female wits,
If what I do prove well, it won't advance —
They'll say it's stolen or it was by chance
.....
It is but vain unjustly to wage war;
Men can do best, and women know it well.
Preeminence in all and each is yours;
Yet grant some small acknowledgement of ours⁴⁰.

C'è qui, come si osservava, garbo e misura, ma anche arguzia ed una sostanziale auto-coscienza e dignità che è tipica dell'epoca che la Bradstreet rappresenta.

³⁹ *Ibidem*, p. 359.

⁴⁰ *Ibidem*, p. 83.

Valore documentario hanno anche gli epitaffi, a volte toccanti come quello scritto in onore della madre, che sembra compendiare tutto quello che la Bradstreet stessa avrebbe desiderato fosse scritto di lei:

Here lies

A worthy matron of unspotted life
A loving mother and obedient wife,
A friendly neighbor, pitiful to poor

.....

To servants wisely awful, but yet kind

.....

A true instructor of her family

.....

Religious in all her words and ways
Preparing still for death till end of days
Of all her children children lived to see
Then, dying, left a blessed memory⁴¹.

Un discorso a parte va poi fatto a proposito della lunga poesia intitolata *Contemplations* che, col Dialogo drammatico della Carne e lo Spirito, rappresenta la parte più impegnativa della seconda produzione della Bradstreet.

Mentre non posso consentire nell'opinione eccessivamente benevola dei critici che mi hanno preceduto nei riguardi di quest'ultimo, che mi sembra non staccarsi dall'altra produzione di maniera, ritengo che *Contemplations* possa effettivamente meritare una lettura più attenta.

Il tema, che è anche qui convenzionale, quello della caducità della vita, è convenzionalmente riassunto nell'ultima strofe:

O time, the fatal wreck of mortal things,
That draws oblivion's curtains over Kings!

.....

But he whose name is graved in the white stone
Shall last and shine when all of this are gone⁴²

⁴¹ *Ibidem*, p. 369.

⁴² *Ibidem*, p. 381.

ma ha trattazione e sviluppo più ampio e felice nel corpo della poesia stessa:

When present times look back to ages past,
And men in being fancy those who are dead

.....

Who thinks not oft upon the fathers' ages,
Their long descent, how nephews' sons they saw
The starry observations of those sages,
And how their precepts to their sons were law

.....

Our life compare wee with their length of days,
Who to the tenth of theirs doth now arrive?
*Although thus short, we shorten many ways
Living so little while we are alive.*

.....

When I behold the heavens as in their prime,
And then the earth, though old, still clad in green,
The stones and trees insensible of time

.....

But man grows old, lies down, remains where once he's laid
By birth more noble than these creatures all,
Yet seems by nature and by custom cursed

.....

Shall I then praise the heaven, the trees, the earth,
Because their beauty and their strength last longer;

.....

Nay they shall darken, perish, fade and die
And when unmade so ever shall they lie
But man was made for endless immortality⁴³.

Non c'è dubbio che qui il tema è sviluppato in maniera serrata e senza eccessive incertezze e che alcuni versi riescono ad avere anche una propria intrinseca bellezza e scorrevolezza. Altrove, nella stessa poesia, ci imbattiamo in allegorie vigorose e spiccate come quando l'autrice si rivolge al Sole:

Soul of this world, this universe's eye

.....

⁴³ *Ibidem*, p. 370.

Thou as a bridegroom from thy chamber rushes,
 And as a strong man joys to run a race;
 'The morn doth usher thee with smiles and blushes,
 The earth reflects her glances in thy face⁴⁴.

Finalmente, non c'è alcun dubbio, gli dei pagani della Bradstreet cominciano a vivere di vita propria.

Bella, tra le altre, l'immagine dell'uomo:

This weather-beaten vessel racked with pain
 Joys not in hope of an eternal morrow⁴⁵.

Una rappresentazione di crudezza e vigore notevoli, mentre leggera, ariosa, piena di grazia è la rappresentazione degli uccelli:

And thus they pass their youth in summer season⁴⁶.

Inoltre, della stessa poesia, alcuni critici hanno voluto giustamente additare alcuni riusciti passi descrittivi, dotati a volte di chiare intenzioni emblematiche:

Under the cooling shadow of a stately elm,
 Close sat I by a goodly river's side
 When gliding streams the rock did overwhelm
 A lonely place; with pleasure dignified

O happy flood, quoth I, that holdst thy race
 Till thou arrive at thy beloved place

Nor is it enough that thou alone mayst slide,
 But hundred brooks in thy clear waves do meet;
 So hand in hand along with thee they glide
 To Thetis house, where all embrace and greet
 Thou emblem true of what I count the best
 Oh could I lead my rivulets to rest!⁴⁷

⁴⁴ *Ibidem*, p. 370.

⁴⁵ *Ibidem*, p. 370.

⁴⁶ *Ibidem*, p. 369.

⁴⁷ *Ibidem*, p. 368.

In questo paesaggio ormai maturato Anne Bradstreet ci intrattiene in piacevoli divagazioni:

Silent, alone, where none or saw or heard,
In pathless path I led my wandring feet⁴⁸.

Per *Contemplations* la Bradstreet può essere consacrata poeta. Poeta minore, se vogliamo, di tratto spesso incerto e rendimento ineguale, ma poeta indubbiamente; e piace che proprio a lei sia toccato in sorte di inaugurare la letteratura in versi del nuovo mondo. A quest'arte di mezzi toni (quand'è felice) fa bene da sfondo il personaggio stesso da lei impersonato. È il personaggio che abbiamo cercato di disegnare in queste pagine, e che la stessa Bradstreet disegna a punta di penna:

A pilgrim I, on earth perplexed
With sins, with cares and sorrows vexed
By age and pains brought to decay,
And my clay house mouldering away.
O, how I long to be at rest
And soar on high among the blest⁴⁹.

La poesia è datata all'estate del 1669. La pace tanto sospirata giungerà alcuni anni più tardi. Il 16 settembre 1672 il figlio Simone annoterà nel suo diario:

My ever honoured and most dear mother was translated to Heaven⁵⁰.

BIANCAMARIA TEDESCHINI LALLI

⁴⁸ *Ibidem*, p. 372.

⁴⁹ *Ibidem*, pp. 42-43.

⁵⁰ Cfr. MURISON S., *op. cit.*, p. 335.